

egli dice che finchè il Governo russo non avrà preso un'altra forma noi non potremo parlare seriamente del riconoscimento di quello Stato, vuol dire che egli ha già una opinione preconcepita indipendente da quella dei due rami del Parlamento e del popolo italiano.

E allora onorevoli colleghi, se anche voi avete questa opinione dichiaratelo: è tutto tempo guadagnato per noi e per la Russia. Se non volete trattare con essa nè economicamente nè politicamente ditelo; abbiate questa sincerità, e non ci sarà nulla di perduto nè per voi nè per i comunisti nel dire la verità anche a questo riguardo. (*Commenti*).

Ma ieri l'onorevole Rondani vi ha accennato alla questione puramente agricola, quella del pane.

Se vi si chiamasse qui ad esaminare serenamente tutto quello che è avvenuto dopo la rivoluzione voi direste: « Tu sei bolscevico, sei già preventivamente convinto che quella è la verità e la luce, e noi non ti crediamo »; perciò io mi taccio e non cerco nemmeno di dimostrarvi che la Russia nel suo complesso è un popolo che ama più il libro che il pane e che i Soviet hanno dato tanti libri in quattro anni, più di quello che abbiano dato di pane in tutto il tempo che hanno governato. (*Interruzione del deputato Tofani*).

Ma, onorevole Tofani, lei ha il dovere come cittadino italiano e come industriale di andare in Russia.

TOFANI. Anche lei!

BOMBACCI. Ci ritornerò molto volentieri. Se lei non crede nei suoi colleghi degli altri settori, se non crede alle statistiche quando non siano conformi al suo pensiero, se lei non vuol vedere, se non crede ai suoi occhi, vada in Russia a vedere, e vedrà che tolta la parte esterna, tolto il cartellone, che è entrato in uso non so con quanta utilità per il comunismo, delle vetrine piene, dei commercianti che fanno vedere l'abbondanza e la ricchezza, perchè si dica: « qui si sta bene », andando a vedere più a fondo, vedrà quanti sono in Russia gli ospedali, i sanatori, le scuole, i luoghi di riposo per gli operai, tutte cose che in Russia prima non esistevano. (*Commenti*).

TOFANI. Legga l'*Avanti*!

BOMBACCI. Non ho bisogno di leggere nulla di più, perchè già sono uso a leggere anche i giornali degli avversari, non solo quelli del mio partito, e a cercare la verità ovunque sia. Vorrei piuttosto che altret-

tanto facessero i colleghi delle altre parti della Camera. (*Interruzioni*).

Voi dite che la Russia ha perduto la sua ricchezza, ma vi rammento che essa è ricca di materie prime.

Ricordate cosa era l'Italia dopo tre anni appena di guerra, ricordate come lo Stato avesse dovuto intervenire per tenere in piedi l'organizzazione del nostro paese, e mettetelo in confronto con uno Stato che per tre quarti non aveva prima utilizzazione, che per sette anni ha avuto la rivoluzione e poi dite se è seria la risposta che intendete dare alle mie parole. Però non oggi nè in questo momento intendo fare una larga discussione alla Camera, la quale potrà essere altra volta chiamata a discutere le condizioni reali della Russia.

Ma onorevole Bonomi permettete che vi chiami in campo. Voi sapete, non solo come presidente del Consiglio ma anche personalmente, qual'è la nostra situazione con la Russia sovietista. Ma voi sapete anche (e non voglio dire altre parole) che se l'Italia, ufficiale o no, è stanca di questo prolungarsi in chiacchiere, la Russia è altrettanto stanca.

La Russia non fa minacce di nessun genere, ma non può mantenere eternamente dei suoi delegati in un paese, con dei preliminari che servono appena appena per iniziare un trattato.

Una voce. Perchè costano troppo.

BOMBACCI. Anche perchè costano molto, perchè la Russia sa fare anche i suoi interessi di Stato. E io dico, onorevole Bonomi, che il Governo può concludere il trattato con la Russia.

Se vuole, dunque, lo concluda, e non attenda ancora un'altra piccola vertenza che sorga nello scambio di lettere fra il ministro degli esteri e il rappresentante della Russia. Il trattato è completo, le spiegazioni sono date; l'onorevole ministro degli esteri e lei possono venire anche subito alla firma, se vogliono fare l'interesse d'Italia. Non si deve prolungare una questione così seria. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

JACINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACINI. Mentre l'onorevole Bombacci ripeteva l'invito a stabilire in Russia uno sbocco per la nostra mano d'opera e per la nostra industria, io dicevo interrompendo: non è questo il pensiero di Worowski.